Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali

Assago, 19/09/2024

Oggetto: **Risposta alla richiesta di integrazioni documentale relativa alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) del progetto di nuova realizzazione di un Data Center presso Via Alzaia Pavese snc, Frazione Giovenzano, Comune di Vellezzo Bellini, Provincia di Pavia.**

Con riferimento alla documentazione integrativa richiesta dagli enti competenti relativamente alla procedura in oggetto, di seguito troverete la nostra risposta.

PREMESSA

La presente relazione riscontra le osservazioni della Regione Lombardia (trasmessa con n. prot. MASE-2024-0115068 il 26/06/2024), della Provincia di Pavia (trasmessa con n. prot. MASE-2024-0105767 il 25/06/2024) e della Città Metropolitana di Milano (trasmessa con n. prot. MASE-2024-0098810 il 30/05/2024) relativa alla richiesta di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 del progetto di nuova realizzazione di un Data Center presso Via Alzaia Pavese snc, Frazione Giovenzano, Comune di Vellezzo Bellini, Provincia di Pavia.

La presente relazione aggiorna inoltre la consistenza del progetto prevedendo la rimozione dell'edificio denominato "C" ovvero prevedendo la costruzione di soli tre edifici come raffigurato nel planivolumetrico **All. 03 – 3604_VIA-004 Planivolumetrico SDP**. Tale cambiamento diminuisce la potenza complessiva del sito a 242 MWt e si riflette sulle risposte che sono state date e i relativi allegati di approfondimento.

Occorre inoltre chiarire che le procedure autorizzative del Data Center e dell'elettrodotto seguono percorsi distinti fra loro.
Il progetto dell'elettrodotto in cavo interrato da 132kV nonché della relativa cabina primaria, sono stati autorizzati con Decreto Dirigenziale emesso dalla Città Metropolitana di Milano registrato nel Repertorio Generale al n. 10356/2023 del 11/12/2023 con prot. n. 193032/2023 titolario/anno/fascicolo 11.15/2023/1157 che si allega al presente documento (vedi **All. 01 - 3604 C.M.M. D.D. 10356-2023 del 11.12.2023** e **All. 02 - 3604 C.M.M. Trasmissione 193541-2023 del 11.12.2023**)

La struttura della seguente relazione è definita da tre capitoli che rispecchiano gli enti che hanno sollevato osservazioni. Le risposte sono precedute dall'osservazione/i a cui stanno facendo riferimento ovvero nell'ordine in cui sono state esposte dall'ente.

A valle delle risposte, è stata redatta una conclusione di riepilogo delle considerazioni, seguita dall'elenco degli allegati al presente documento.

Danilo
Ebalginelli
19.09.2024
11:55:28
GMT+02:00

1. ASPETTI PROGETTUALI

ID Osservazione:
1.1

Citazione:
Nel quadro di riferimento progettuale, l'impianto di climatizzazione è descritto come un sistema di pompe di calore aria-aria, mentre nella relazione di invarianza idraulica si parla del fabbisogno di acque industriali in relazione alla "possibilità di prevedere un sistema di raffrescamento ad acqua"; pertanto, si chiede di fornire chiarimenti in merito.

Risposta:
Quanto riportato nella relazione di invarianza idraulica è un refuso. L'impianto di climatizzazione degli uffici è realizzato con pompe di calore aria-aria mentre la tecnologia di raffreddamento del data center è con gruppi frigoriferi condensati ad aria. Non è quindi previsto l'utilizzo di acqua industriale a servizio del data center.

--
ID Osservazione:
1.2

Citazione:
Chiarire quale sia il metodo adottato per l'attribuzione dei coefficienti (Va, Vu, In, Es, Im, Pe) nelle matrici di valutazione degli impatti e come, all'interno di ogni matrice, vengano calcolate le % nella colonna MI

Risposta:
Di seguito viene riportata la tabella con esplicitati i significati delle sigle utilizzate per l'attribuzione dei parametri e il calcolo dei valori attribuiti alle diverse matrici ambientali nella valutazione degli impatti.

1 – Parametri di valutazione

1.1 Parametri intrinseci bene

Va	**Valore intrinseco del bene**	**Pva**
0	Trascurabile	
1	Basso	
2	Medio	
3	Alto	

Vu	**Vulnerabilità intrinseca**	**Pvu**
0	Trascurabile	
1	Basso	
2	Medio	
3	Alto	

1.2 Parametri impatti

In	**Intensità**	**Pin**
0	Trascurabile	
1	Molto basso	
2	Basso	
3	Medio	
4	Alto	
5	Molto alto	
6	Eccezionale	

Es	**Estensione**

0	Trascurabile
1	Punto di intervento
2	Parco eolico

1.3 Influenza impatti

Im	**Impatto**
2	Molto positivo
1	Positivo
0	Nullo
-1	Negativo
-2	Molto negativo

Pim

Pe	**Permanenza**	
0	Trascurabile	
1	Reversibile a breve termine	(2/4 mesi)
2	Reversibile a medio termine	(circa 1 anno)
3	Reversibile a lungo termine	(2/5 anni)
4	Reversibile vita dell'impianto	(vita dell'impianto)
5	Irreversibile	

Per

2 – Valori ponderati calcolati

SE	**Sensibilità**
	SE = (Va * Vu)
	Consiste nella fragilità della componente ambientale analizzata considerata rispetto all'impatto eolico

MA	**Magnitudine**
	MA = (Im * Es)
	Consiste nella valutazione dell'importanza dell'impatto nella sua totalità.

P	**Peso**
	P = (Im * Pe)
	Coefficiente di caratterizzazione dell'impatto potenziale delle componenti progettuali

--

2. ATMOSFERA

ID Osservazione:

2.1 – 2.3 – 2.4 – 2.5 – 2.6

Citazione:

In riferimento al documento "Studio diffusionale", per l'input al modello si chiede di:

- *chiarire a quali dati in quota ci si riferisce e se sono stati usati i dati di radiosondaggio;*
- *riportare le rose dei venti elaborate dal processore CALMET in corrispondenza dell'area di studio e della stazione di Bereguardo Fornasetta, al fine di verificare la correttezza dell'input meteorologico;*
- *per la simulazione della dispersione degli inquinanti in atmosfera, esplicitare i valori di durata e la distribuzione temporale nel corso dell'anno delle emissioni per ogni scenario (di testing e di emergenza); per una valutazione cautelativa, gli scenari dovrebbero essere rappresentativi dell'andamento stagionale e, in particolare, per lo scenario di emergenza che non può essere programmato, anche delle condizioni meteo più sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti;*

- *per ogni camino, riportare i valori emissivi forniti in input al modello (portata, concentrazione degli inquinanti (mg/Nm3) e relativi flussi di massa);*
- *indicare in mappa l'ubicazione dei camini e il numero dei camini/generatori simulati;*
- *specificare se gli algoritmi di deposizione secca e umida sono stati disattivati o meno.*
- *Si fa presente che, come riportato nelle Linee guida di ARPA Lombardia "Indicazioni relative all'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione di inquinanti negli studi di impatto sulla componente atmosfera"*
- *https://www.arpalombardia.it/media/bzqn2m23/indicazioni_modelli_ottobre-2018.pdf, l'approccio più cautelativo suggerisce la disattivazione degli algoritmi di deposizione.*
- *A pag. 20 dello "Studio diffusionale" sono state riportate in mappa le sorgenti di emissione in presenza di edifici. Pertanto, si chiede motivare la scelta di non attivare l'algoritmo di building downwash.*

Si chiede di integrare le simulazioni (di testing e di emergenza) considerando anche i valori limite short term (orario, giornaliero o media sulle otto ore) rispettivamente previsti dalle norme per ciascuno degli inquinanti considerati (NO2, PM10, CO).

Per una stima indicativa degli effetti sulla qualità dell'aria in relazione ai valori short term, con particolare riferimento a NO2 che risulta l'inquinante più significativo, si chiede di sommare i valori ottenuti dalle simulazioni ai rispettivi valori orari misurati da una centralina ARPA, individuando quella che si possa ritenere più rappresentativa dell'area, anche se non posta nel Comune in oggetto.

Nelle mappe di dispersione non è chiaro se i recettori considerati ricadano anche nell'area in cui i livelli simulati di concentrazione sono più elevati (ad esempio, nell'abitato di Giovenzano); pertanto, si chiede di integrare, ove necessario, la restituzione dei risultati con ulteriori recettori posti nelle zone degli abitati in cui le simulazioni indicano concentrazioni maggiori.

Risposta:
La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata nell'elaborato allegato al presente documento (vedi **All. 03 - 3604 ES A RT 01 - Studio diffusionale**).

--
ID Osservazione:
2.2

Citazione:
Si chiede di chiarire se i generatori proposti sono dotati di sistemi di abbattimento degli inquinanti (ad es. SCR). In caso contrario, se le prestazioni delle macchine proposte risultassero peggiori a livello emissivo di analoghi impianti con SCR, si chiede di presentare un'alternativa di progetto con impianti più performanti, effettuando le relative valutazioni di impatto sulla qualità dell'aria.

Risposta:
Il progetto prevede un allaccio dedicato alla rete elettrica nazionale in AT che garantisce altissima affidabilità, consentendo, di fatto, di minimizzare, se non azzerare, le probabilità di intervento dei gruppi che si configurano quindi come **generatori di emergenza**.
I sistemi di abbattimento degli inquinanti presenti nei gas di scarico, come gli SCR, funzionano ad alte temperature convertendo gli ossidi di azoto NOx in azoto e acqua, utilizzando ammoniaca come agente riducente. Per garantire efficienza del sistema di abbattimento è necessario garantire un regime di funzionamento continuo del motore, per assicurare emissioni stabili nel tempo, ed una temperatura sufficientemente elevata dello stesso, che viene raggiunta indicativamente dopo almeno 30 – 45 minuti dall'accensione.
In considerazione di quanto sopra, **tali sistemi non risultano applicabili ai generatori di progetto che sono di emergenza** e nell'ordinario vengono utilizzati solo per test periodici di funzionamento che sono stati appositamente predisposti di soli 15 minuti a regime, per contenere i livelli di inquinanti in atmosfera. L'utilizzo dei filtri non porterebbe, pertanto, alcun beneficio alle emissioni dei generatori.

Inoltre, l'inutilizzo prolungato del sistema SCR comporta il rischio di intasamento degli iniettori per il dosaggio dell'urea, compromettendo ulteriormente la funzionalità del sistema.

--

3. RUMORE

ID Osservazione:

3.1

Citazione:

Si chiede di integrare la documentazione di previsione di impatto acustico, come di seguito indicato:
- nella tabella in cui sono riportati i livelli di rumore stimati e i limiti, indicare per ciascun recettore la destinazione d'uso;
- riconsiderare, nella valutazione del rispetto in via previsionale del limite differenziale (in particolare per il notturno), la cautelatività dell'utilizzo, come rumore residuo, del valore utilizzato per la stima del rispetto in via previsionale del limite di immissione assoluto, ed argomentare di conseguenza circa l'attendibilità della stima del rispetto in via previsionale del limite differenziale. L'approccio cautelativo richiede che il valore di rumore residuo, utilizzato per la verifica del limite differenziale (notturno in particolare), corrisponda a quello minimo rilevabile all'interno del periodo

Risposta:

1. Destinazione d'uso dei recettori

Nelle tabelle dei nuovi risultati riportate all'Allegato 5 della relazione di Valutazione previsionale di Impatto Acustico '3604 ES A RK 02' è stata inserita una colonna aggiuntiva indicante per ciascun recettore la destinazione d'uso. Tale indicazione si ritrova anche al paragrafo 7.1 della relazione.

2. Nuova verifica del criterio differenziale

Dai tracciati grafici delle misure effettuate in entrambe le posizioni di misura, descritte al paragrafo 10 della relazione all'**All. 04 - 3604 ES A RK 02a – Relazione acustica** - '3604 ES A RK 02', nel periodo notturno non è stato possibile individuare un intervallo di tempo associato ad un livello di rumorosità residua minore (per i tracciati di misura vedere l'Allegato 4 della relazione).
Pertanto, a scopo cautelativo, di seguito si ripetono le verifiche del criterio differenziale, per tutti i recettori, utilizzando come livello di rumorosità residua, sia in periodo diurno che in periodo notturno, i livelli percentili L95. Si ritiene che la verifica così condotta sia rappresentativa del peggiore scenario possibile. Infatti, il livello percentile L95 costituisce il livello sonoro presente o superato per un intervallo di tempo pari al 95% della misura. In altre parole, L95 rappresenta il livello sonoro minimo più frequente che caratterizza un determinato clima acustico o, più semplicemente, la rumorosità residua (o di fondo) di un'area o di un ambiente quando non transitano sorgenti mobili e non sono attive sorgenti fisse.
In accordo alla normativa vigente i valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo, vengono valutati all'interno degli ambienti abitativi.

Come definito dal DPCM 14 Novembre 1997, l'art. 4 comma 2, il criterio differenziale non si applica nei seguenti casi:

- qualora il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e a 40 dB(A) durante il periodo notturno;
- qualora il rumore misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e a 25 dB(A) durante il periodo notturno.

In queste condizioni ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile.
Per stimare il livello differenziale a finestra aperte è stata applicata l'indicazione della British Standard Code of Practice CP3 del 1960: in tale standard l'attenuazione all'interno degli abitativi tra il livello in facciata e il livello in ambiente a finestre aperte è definita pari ad almeno 5 dB. Tale valore è riportato come il più cautelativo anche nella norma UNI 11143-7:2013. Per la verifica a finestre chiuse, data la tipologia edilizia dei principali recettori sensibili (facciate in muratura pesante con singoli serramenti a battente) si ritiene cautelativo imporre le proprietà di isolamento acustico delle facciate pari a 20 dB.

Nell'**All. 05 - 3604 ES A RK 02a – Relazione acustica** della presente integrazione si riportano le tabelle con i risultati delle nuove verifiche del criterio differenziale, per il periodo diurno e per il periodo notturno, effettuate per tutti i recettori utilizzando come livelli di rumorosità residua i livelli percentili L95, come da prospetto riassuntivo a seguire.

Posizione di misura	Livello residuo per verifica CRITERIO DIFFERENZIALE	
	Periodo diurno	Periodo notturno
POS 1	L95 = 43,3 dB(A)	L95 = 39,8 dB(A)
POS 2	L95 = 55,0 dB(A)	L95 = 36,9 dB(A)

Come si evince, laddove il criterio differenziale risulta applicabile, i limiti sono sempre rispettati.

--

4. SUOLO E PEDOLOGIA

ID Osservazione:

4.1 – 4.3

Citazione:

Si chiede di aggiornare l'inquadramento pedologico sulla base della cartografia regionale ufficiale (geoportale Lombardia), riportando un estratto cartografico e dedicando una apposita sezione nel SIA.

Si chiede di adottare lo strumento "suolo obiettivo" (Linee Guida ISPRA 65.2/2010) per la realizzazione delle aree a verde in progetto

Risposta:

La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata nell'elaborato allegato al presente documento (vedi **All. 06 - 3604 ES A RT 02 - Progetto opere a verde** e **All. 07 – 3604 Planimetria opere a verde**).

--

ID Osservazione:

4.2

Citazione:

Presentare un elaborato cartografico che riporti le variazioni di suolo impermeabilizzato (differenza di occupazione di suolo tra lo stato di fatto e di progetto) ed esplicitare in formato tabellare le relative estensioni.

Risposta:

Il progetto del Data Center garantisce circa il 31% della superficie fondiaria come superficie permeabile, consentendo quindi di raggiungere più del doppio della superficie minima richiesta dalle norme PGT attualmente in vigore pari al 15% della superficie del lotto. Anche le piantumazioni di alberi a progetto, pari a 129 elementi, garantiscono circa il doppio del minimo richiesto dalle norme di settore comunale.

La superficie coperta generata dal nuovo insediamento è circa pari al 35% della superficie fondiaria, garantendo quindi oltre 70.000mq di superficie scoperta ed il non utilizzo di una superficie coperta disponibile di circa 16.000mq, impiegabile nel rispetto della norma fino al raggiungimento del parametro del 50% della superficie del lotto.

Per le tabelle riepilogative e per maggiori dettagli si faccia riferimento a **All. 08 - 3604_VIA-001 - SDF - Superficie permeabile** e **All. 09 - 3604_VIA-002 - SDP - Superificie permeabile.**

Di seguito la tabella riepilogativa delle superfici.

	Stato di fatto [mq]	[%]	Stato di progetto [mq]	[%]	Delta
Superficie permeabile	80.426,00	74%	33.151,70	31%	-43%
Superficie non permeabile	28.119,00	26%	75.393,30	69%	+43%
Superficie fondiaria	**108.545,00**		**108.545,00**		

--

5. BIODIVERSITA'

ID Osservazione:

5.1

Citazione:

Si chiede di integrare il SIA con:

- *una descrizione contestualizzata delle tipologie vegetazionali presenti nell'area di intervento (naturali, seminaturali e antropiche), corredata da cartografia a scala adeguata, evidenziando inoltre la presenza di eventuali specie di interesse naturalistico e/o conservazionistico, al fine di poter analizzare in maniera più puntuale le interferenze con le opere in progetto e con le aree di cantiere e di poter definire la localizzazione dei punti di monitoraggio;*
- *una analisi contestualizzata della fauna che, rispetto ai gruppi presenti, metta in evidenza le specie di interesse conservazionistico e/o sensibili rispetto agli impatti generati dalla realizzazione del progetto, anche in relazione al fatto che l'ambito di intervento è collocato all'interno di un elemento di primo livello della RER e in adiacenza ad elementi idrici rilevanti*

La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata nell'elaborato allegato al presente documento (vedi **All. 10 - 3604 ES A RT 03 - Relazione di approfondimento sulla biodiversità**).

--

ID Osservazione:

5.2 – 5.3

Citazione:

Si chiede di integrare il modulo Screening incidenza per la realizzazione dell'elettrodotto a 132 kV in cavo interrato, riportando alla sez. 4.2 le seguenti condizioni d'obbligo, come da "Allegato D – Condizioni d'obbligo" della DGR 4488/2021:

*1. il progetto/intervento/attività verrà realizzato nel periodo * al fine di evitare possibili interferenze con la fase riproduttiva della maggior parte di animali di interesse conservazionistico e le attività di cantiere saranno comunque sempre limitate alle ore in cui si dispone di luce naturale;*

4. al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetativo dello stato dei luoghi (aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, delle eventuali piste temporanee di servizio, nonché di ogni altra area che risultasse alterata a seguito dell'esecuzione dei lavori) con rimozione dei rifiuti prodotti e di quelli presenti nell'area di cantiere, ed eventuale utilizzo di idoneo miscuglio erbaceo autoctono per evitare l'erosione del suolo;

6. nel caso che durante i lavori si verifichino situazioni di rischio per la flora e la fauna presenti nell'area di intervento, si sospenderanno immediatamente i lavori e si avviseranno tempestivamente i tecnici dell'ente gestore del/i Sito/i, al fine di definire le azioni da condurre per risolvere le eventuali emergenze;

33. qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. Solidago gigantea, Buddleja davidii, Reynoutria japonica ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il

controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per- il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/).

Si chiede di integrare il modulo Screening incidenza, inerente agli edifici del datacenter, con le seguenti condizioni d'obbligo, come da "Allegato D – Condizioni d'obbligo" della DGR 4488/2021, aggiungendole a quelle già elencate nella sezione corrispondente:
33. qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. Solidago gigantea, Buddleja davidii, Reynoutria japonica ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per- il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/);
34. i soggetti posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a 3 anni e dovranno essere tempestivamente sostituiti in caso di fallanza.

Risposta:
La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata nell'elaborato allegato al presente documento (vedi **All. 11 - 3604 Screening VINCA Data Center** e **All. 12 – 3604 Screening VINCA Elettrodotto**).

--
ID Osservazione:
5.4

Citazione:
In aggiunta a quanto indicato nella condizione d'obbligo n. 33, si richiede di prevedere, nella documentazione di progetto, gli adempimenti necessari riguardo al monitoraggio (sia per la fase di cantiere, sia per la fase di esercizio) delle specie alloctone vegetali.

Risposta:
La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata nell'elaborato allegato al presente documento (vedi **All. 13 - 3604 ES A RT 05 - Piano di monitoraggio ambientale**).

--
ID Osservazione:
5.5

Citazione:
Nel modulo Screening sono indicate genericamente querce e pioppi come specie da utilizzare per le opere mitigative. Si richiede di dettagliare le specie, differenziando quelle impiegate per i filari arborei e quelle per la siepe.

Risposta:
La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata negli elaborati in allegato al presente documento (vedi **All. 06 - 3604 ES A RT 02 - Progetto opere a verde** e **All. 07 – 3604 Planimetria opere a verde**)

--
6. PAESAGGIO
ID Osservazione:
6.1 – 6.2 – 6.3

Citazione:
Si chiede di sviluppare uno specifico progetto del verde, affiancato al progetto insediativo, finalizzato a ridurre l'impatto e la percezione dei manufatti nel più ampio contesto paesaggistico, nonché il relativo effetto

di occlusione delle visuali sul paesaggio, attraverso l'incremento di significative dotazioni arboree e dei servizi ecosistemici, rispetto al solo utilizzo di filari alberati lungo il perimetro recintato

Si chiede di prevedere l'impiego di specie vegetali autoctone, disposte in modo da creare fasce di transizione vegetate irregolari, estese e di adeguata profondità in proporzione alla dimensione dell'area di intervento, garantendo un'appropriata mitigazione verde ed evitando l'effetto di barriera insediativa. La composizione delle schermature verdi dovrà prevedere un'alternanza tra specie sempreverdi e a foglia caduca, al fine di creare un effetto il più naturale possibile

Redigere uno studio di approfondimento delle opere di mitigazione previste per il comparto, con una specifica definizione temporale degli effetti attesi, delle modalità di controllo e verifica degli stessi. Lo studio dovrà presentare almeno tre soglie temporali (1, 3, 6 anni) di sviluppo delle opere di mitigazione, supportati da fotosimulazioni da differenti e verificabili punti di vista al suolo.

Risposta:
La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata nell'elaborato allegato al presente documento (vedi **All. 06 - 3604 ES A RT 02 - Progetto opere a verde**).

--
ID Osservazione:
6.4

Citazione:
Si chiede di valutare un incremento della percentuale delle aree a verde e delle alberature interne all'area di progetto, al fine di limitare le isole di calore e consentire soluzioni di drenaggio sostenibile per migliorare lo smaltimento delle acque piovane.

Risposta:
La superficie permeabile che è stata prevista a progetto è circa il doppio della superficie permeabile minima richiesta dal Piano delle Regole Comunale. Tale quantità di superficie è stata ottenuta dando priorità alla realizzazione di superfici permeabili cercando di ridurre la necessità di superfici non permeabili.
In questo senso, al fine di lasciare libere le aree verdi dal complesso sistema di sottoservizi, questi sono stati installati solamente in corrispondenza della viabilità interna al lotto in quanto tale quantità di superficie non permeabile sarebbe comunque stata richiesta per soddisfare superficie minima per parcheggi pertinenziali.
La distribuzione delle aree verdi tra l'interno e l'esterno della recinzione risulta proporzionata. Le due principali aree verdi di grandi dimensioni si trovano contrapposte a nord-ovest e a sud-est del lotto.
Per evitare le isole di calore, il progetto inizialmente prevedeva la realizzazione di una copertura chiara che è stata rivista in fase di autorizzazione paesaggistica con un colore marrone scuro per uniformare l'impatto a volo d'uccello con la matrice e la palette dei campi circostanti.
Per il drenaggio delle acque meteoriche sono previste tre vasche d'invarianza idraulica dimensionate come da normativa vigente.

--
ID Osservazione:
6.5

Citazione:
In riferimento all'elevata sensibilità paesaggistica del contesto e alla evidente criticità tipologica legata al tema del "fuori scala" rappresentato dall'intervento (cfr. PTRA), si chiede di valutare una eventuale differente ipotesi planivolumetrica e di utilizzo dei materiali di rivestimento (es. pareti verdi), allo scopo di limitare maggiormente l'impatto visivo.

Risposta:

Il progetto planivolumetrico è stato concordato e autorizzato dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Milano (n. prot. 4042 del 20/02/2023, n. prot. 3531 del 02/03/2023, n. prot. 5701 del 03/06/2024).
L'idea del campus si confronta in primo luogo con la forte presenza del Naviglio Pavese che definisce la morfologia del contesto. L'identità lineare del canale viene adottata come paradigma del progetto che si innesta nel lotto con un impianto a croce greca costruita mediante due vuoti ortogonali fra loro di cui uno è parallelo al canale stesso. I vuoti generano infine gli edifici che riprendono la trama a scacchiera dei campi che li circondano, mantenendosi proporzionati nel disegno planivolumetrico.
L'impatto in alzato è mitigato dal tessuto vegetativo lineare del Naviglio, dai filari alberati perimetrali al sito e dal trattamento materico dei prospetti. Il paramento dei prospetti è costituito da lamelle verticali opache di colore marrone che danno un senso di continuità all'edificio aggraziandolo e mascherando le aree tecniche per impianti esterne. La scelta della palette di colori, concordata con la Soprintendenza, nasce dall'osservazione del contesto e genera un legame armonico del progetto con quest'ultimo.

--
7. SALUTE
7.1

Citazione:
Nella documentazione presentata non sono presenti i dati circa il traffico veicolare indotto, con numero complessivo di mezzi pesanti e leggeri in entrata e in uscita giornalmente dal cantiere. Pertanto, si chiede di indicare la stima del traffico veicolare indotto (mezzi pesanti e leggeri in entrata e in uscita giornalmente dal cantiere) per le fasi di cantiere ed esercizio; in caso di flussi significativi si chiede conseguentemente di aggiornare le valutazioni degli impatti sulla qualità dell'aria per le fasi di cantiere ed esercizio.

Risposta:
La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata nell'elaborato allegato al presente documento (vedi **All. 14 - 3604 ES A RT 06 - Studio del traffico**).

--
ID Osservazione:
7.2

Citazione:
Precisare che, al fine di prevenire l'eventuale esposizione al gas radon nella realizzazione dei nuovi edifici, venga data piena attuazione alle previsioni della DGR 12678 del 21/12/2011 "Linee guida per la Prevenzione delle esposizione al gas radon in ambienti indoor".

Risposta:
La soluzione adottata dal progetto è identificata dal DGR 12678 del 21/12/2011 come barriera impermeabile al capitolo 3 delle "Linee guida per la Prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor". Nello specifico è stato utilizzato un prodotto in grado di offrire prestazioni migliori rispetto alla soluzione ordinaria del vespaio aerato, rispetto alla specifica situazione prevista dal progetto ovvero per corpi di fabbrica profondi più di 10m. L'argomento è stato approfondito nella specifica relazione in allegato al presente documento (vedi **All. 15 - 3604 ES A RT 07 - Relazione tecnica Foamglas - gas radon**).

--

FATTORI CLIMATICI

ID Osservazione:

8.1

Citazione:

Nel quadro programmatico del rapporto ambientale si fa riferimento al Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR), il quale è stato superato dal Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC), approvato con dgr 7553 del 15 dicembre 2022; pertanto, si chiede di aggiornare i riferimenti.

Risposta:

Il PEARC - Programma Regionale Energia Ambiente e Clima sostituisce il PEAR - Programma Energetico Ambientale Regionale, indicando il percorso che la Lombardia deve seguire per affermarsi come "regione ad emissioni nette zero" al 2050, indicando quattro direttrici fondamentali:

- riduzione dei consumi con incremento dell'efficienza nei settori d'uso finali;
- sviluppo delle fonti rinnovabili locali e promozione dell'autoconsumo;
- crescita del sistema produttivo, sviluppo e finanziamento della ricerca e dell'innovazione al servizio della decarbonizzazione e della green economy;
- risposta adattativa e resiliente del sistema lombardo ai cambiamenti climatici.

Il PREAC, rafforzando gli obiettivi proposti dall'atto di indirizzi in funzione dell'evoluzione della politica nazionale ed europea, si pone l'obiettivo di ridurre al 2030 le emissioni di gas climalteranti fino a 43,5 milioni di tonnellate (escluso il settore soggetto ad ETS, Emissions Trading Scheme), che significa una riduzione del 43.8% rispetto al2005.

Il PEARC è stato approvato definitivamente con Dgr 7553 del 15 dicembre 2022 in esito alla sua Valutazione Ambientale Strategica ed è stato pubblicato su BURL n. 52 S.O. del 27 dicembre 2022.

--

ID Osservazione:

8.2-8.3

Citazione:

Lo studio non specifica i consumi energetici della struttura (consumi di combustibile ed energia elettrica in condizione di regime), né le emissioni climalteranti associate; pertanto, si chiede di fornire integrazioni in merito;

Si chiede di approfondire la parte di resilienza climatica (adattamento ai cambiamenti climatici) secondo la metodologia riportata negli "Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima" (Comunicazione EU 2021/C 373/01), individuando i potenziali rischi climatici mediante un'analisi della sensibilità, dell'esposizione e della vulnerabilità. A fronte dell'individuazione di rischi climatici significativi, si proceda con un'analisi dettagliata o, viceversa, si concluda con un documento consolidato sullo screening della resilienza climatica. I pericoli climatici di riferimento sono quelli riportati nel paragrafo 2 dell'Appendice 2 – "Criteri DNSH generici per l'adattamento ai cambiamenti climatici" di cui alla Circolare MEF 33/2022; per l'analisi dell'esposizione ai pericoli climatici, relativamente agli scenari RCP 4.5 e RCP 8.5., si può consultare l'Allegato 2 del PREAC di Regione Lombardia (DGR 7553 del 1/12/2022).

Per la predisposizione della documentazione integrativa, si informa, infine, che recentemente è stata modificata la Guida del MEF che riguarda anche la documentazione per l'attestazione del rispetto dei principi DNSH (Circolare 22 del 14/05/2024 "Aggiornamento Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente"). I documenti richiamati nella Guida possono fornire un utile supporto per lo sviluppo della documentazione necessaria per gli approfondimenti richiesti sui fattori climatici

Risposta:

La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata nell'elaborato allegato al presente documento (vedi **All. 16 - 3604 ES A RT 08 – Resa a prova di clima**).

--

9. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
9.1 – 9.2 – 9.3 -9.4

Citazione:
Si chiede di aggiornare il PMA aggiungendo le matrici ambientali atmosfera e biodiversità

Si chiede di sviluppare il PMA nelle tre distinte fasi temporali ante operam (AO), corso d'opera (CO) e post operam (PO), specificando la localizzazione dei punti di monitoraggio, georeferenziati e riportati cartograficamente, le metodiche di rilievo, le frequenze e la durata, utilizzando come riferimento i manuali di ISPRA (www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni), le "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA" del Ministero e le metodologie elaborate nell'ambito del Progetto Life Gestire2020 (https://naturachevale.it/monitoraggio/rete-territoriale/)

Atmosfera - Per quanto riguarda i parametri, si chiede di monitorare NOx, PM10 e PM2.5 presso il recettore sensibile che risulta più impattato tra quelli descritti nello studio diffusionale (R01-Scuola Primaria "Romana Orlandi"). Ulteriori informazioni riguardanti le modalità di monitoraggio e la valutazione dei risultati sono disponibili nelle linee guida redatte da ARPA Lombardia: https://www.arpalombardia.it/media/o1mmccqn/criteriredazionepma.pdf

Biodiversità - Nel PMA, si chiede di integrare la matrice biodiversità con i seguenti aspetti:
- monitoraggio delle specie alloctone invasive;
- monitoraggio delle opere a verde, incluse le superfici inerbite, per almeno 3 anni dalla entrata in esercizio delle opere, con la finalità di valutarne l'attecchimento, l'effettiva efficacia in termini ecosistemici e di verificare l'ingresso di specie alloctone;
- in funzione degli esiti della definizione del quadro faunistico, valutare di integrare il monitoraggio di uno o più gruppi, ovvero delle specie faunistiche di interesse conservazionistico individuate.

Risposta:
La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata nell'elaborato allegato al presente documento (vedi **All. 13 - 3604 ES A RT 05 - Piano di monitoraggio ambientale**).

10. GEOLOGICA E IDRAULICA
ID Osservazione:
10.4

Citazione:
Considerato che parte dei gestori di cui sopra, sono già stati individuati al cap. 4.2 del "Quadro programmatico" dello S.I.A., si chiede di completare l'elenco fornito individuando i soggetti gestori dei corpi idrici superficiali identificati con la dicitura "Gestione incerta".

Risposta:
La richiesta è espressamente legata alle perforazioni orizzontali per la posa dell'elettrodotto in corrispondenza delle interferenze con gli elementi del reticolo idrico minore, indicati nel progetto dello stesso. Pertanto, si rimanda all'iter autorizzativo dell'elettrodotto in cavo interrato da 132kV nonché della relativa cabina primaria. Autorizzati con Decreto Dirigenziale emesso dalla Città Metropolitana di Milano registrato nel Repertorio Generale al n. 10356/2023 del 11/12/2023 con prot. n. 193032/2023 titolario/anno/fascicolo 11.15/2023/1157 che si allega al presente documento (vedi **All. 01 - 3604 C.M.M. D.D. 10356-2023 del 11.12.2023** e **All. 02 - 3604 C.M.M. Trasmissione 193541-2023 del 11.12.2023**).

--
ID Osservazione:
10.1 – 10.2 – 10.3

Citazione:
Si richiede che lo Studio geologico, geotecnico e sismico sia esteso all'intera superficie oggetto di trasformazione e, per quanto concerne l'elettrodotto (opera lineare di lunghezza complessiva di ca. 10 Km) la caratterizzazione geotecnica dovrà prevedere un numero di prove tale da caratterizzare in modo esaustivo l'intero tracciato proposto, con particolare riguardo alle "buche giunti" e alle "T.O.C" (Terebrazioni Orizzontali Controllate).

dovranno all'uopo essere condotti approfondimenti sismici di terzo livello da realizzarsi, a discrezione del Proponente, o con metodologia strumentale o numerica, fermo restando la possibilità di utilizzare i parametri di progetto previsti dalla normativa nazionale per la categoria di suolo superiore

il Proponente dovrà individuare gli accorgimenti tecnici necessari ad evitare eventuali interferenze tra le opere di fondazione, la posa del cavidotto e la quota di minima soggiacenza della falda

Risposta:
In relazione all'area interessata dal progetto del Data Center si allega la relazione geologica, geotecnica e sismica (vedi **all. 17 - 3604 ES A RT 09 – Geologica** e **All. 18 - 3604 ES A RT 09 – Geologica_Allegati**).

Il progetto dell'elettrodotto in cavo interrato da 132kV nonché della relativa cabina primaria, sono stati autorizzati con Decreto Dirigenziale emesso dalla Città Metropolitana di Milano registrato nel Repertorio Generale al n. 10356/2023 del 11/12/2023 con prot. n. 193032/2023 titolario/anno/fascicolo 11.15/2023/1157 che si allega al presente documento (vedi **All. 01 - 3604 C.M.M. D.D. 10356-2023 del 11.12.2023 - 3604 C.M.M. D.D. 10356-2023 del 11.12.2023** e **All. 02 - 3604 C.M.M. Trasmissione 193541-2023 del 11.12.2023**).

--
ID Osservazione:
10.5

Citazione:
Dalla valutazione dell'area oggetto di trasformazione, si segnala la presenza di un pozzo concessionato ad uso industriale e antincendio localizzato al Foglio 6 mappale 253; a tale proposito si chiede di integrare lo S.I.A. specificando se l'opera di captazione delle acque sotterranee di cui trattasi verrà mantenuta attiva o se verrà dismessa. Si ricorda, inoltre, che eventuali richieste di subentro nella titolarità della concessione in essere o di chiusura, dovranno essere inoltrate alla U.O. Risorse Idriche e Difesa Idrogeologica della Provincia di Pavia ai sensi del R.R 2/2006.

Risposta:
Il pozzo concessionato ad uso industriale e antincendio è di proprietà del condominio di cui l'insediamento oggetto di VIA fa parte. Il pozzo in questione non è interessato dalle attività in progetto e rimarrà attivo.

--
11. SCARICHI
ID Osservazione:
11.1

Citazione:
Si segnala, tuttavia che, da quanto sopra schematizzato, non risulta possibile individuare la gestione delle acque reflue derivanti dall'utilizzo del sistema antincendio e dell'eventuale condensa derivante del sistema di condizionamento delle aree interne ai quattro edifici; si richiede, pertanto, di integrare quanto già sinteticamente descritto mediante una relazione di dettaglio sull'intera gestione delle acque (meteoriche e assimilabili alle acque reflue domestiche) comprensiva della gestione delle acque reflue derivanti dall'utilizzo del sistema antincendio e delle eventuali acque di condensa. Considerato che la documentazione depositata risulta sprovvista, inoltre, di una tavola planimetrica con indicazione del sistema di gestione delle acque di cui sopra si richiede di produrre apposita tavola
colori secondo la tipologia dei reflui e direzione dei flussi. In planimetria dovranno essere altresì indicati: i pozzetti d'ispezione, gli impianti di trattamento e qualunque altro manufatto presente, nonché il o i punti di scarico da autorizzare. In planimetria andranno indicati anche i punti di approvvigionamento idrico ed evidenziati i particolari dei pozzetti d'ispezione (allegare pianta e sezione) destinati al controllo degli scarichi.

Si chiede, inoltre, di indicare il recapito delle acque meteoriche di seconda pioggia by-passate dagli impianti di trattamento (acque meteoriche dei piazzali - acque meteoriche degli impianti di trattamento, aree generatori e aree stazionamento autocisterne).

Risposta:
Si premette che, trattandosi di un data center, all'interno sito in oggetto non verrà svolta alcuna attività produttiva all'esterno e non ci sarà alcuna creazione di rifiuti pericolosi.
L'attività non rientra tra quelle elencate all'art. 3 del Regolamento Regionale n. 4 del 24 marzo 2006 – Norme sullo smaltimento delle acque meteoriche e sul lavaggio delle aree esterne.

Le acque reflue del sito saranno costituite da:
- acque reflue dei bagni del personale (ai sensi dell'art al Regolamento Regionale n. 6/2019, le acque reflue sono assimilate alle acque reflue domestiche)
- acque industriali provenienti da condense di impianti (secondo Allegato B del Regolamento Regionale NO. 6/2019, è da assimilare l'acqua costituita da condensa proveniente dagli impianti di condizionamento acque reflue domestiche ma ai sensi dell'art. 5 dello stesso regolamento, tale acqua non deve esserlo scaricato nella fognatura)
- acque meteoriche raccolte dalle coperture degli edifici principali e secondari e dalle pavimentazioni esterne, strade e parcheggi.

Nei piazzali di pertinenza dell'edificio saranno presenti aree destinate al rifornimento degli impianti (generatori) e relativi serbatoi interrati, trattandosi di attività analoga a quella prevista dal già citato R.R. 24 marzo 2006 all'art. 3 comma c), in via cautelare limitatamente a tali aree, è previsto un sistema per la raccolta e il trattamento delle acque meteoriche.

Il sistema fognario pubblico per il sito si trova vicino agli ingressi principali. Ci sarà un unico punto di collegamento per tutti e tre gli edifici alla rete fognaria comunale per le acque reflue. Per le acque meteoriche saranno previsti diversi punti di scarico verso il canale più vicino.
Lo schema fognario è stato redatto anche tenendo conto delle indicazioni contenute nelle norme e nei codici degli enti locali.
Come previsto dalla normativa, per ogni rete, sarà previsto un pozzetto di prelievo che dovrà avere le caratteristiche indicate dall'autorità di gestione.

Le acque reflue verranno scaricate nella condotta fognaria pubblica sul lato ovest del sito, con un nuovo punto di connessione. A causa della configurazione attuale, sarà necessaria l'installazione di una stazione di sollevamento. Saranno realizzati un tombino di campionamento e un tombino di ispezione prima dello scarico nella fognatura comunale.
Si allegano alla presente le tavole progettuali dei sistemi sopra descritti (vedi allegati **All. 19 - 3604_EM-4101aG, All. 20 - 3604_EM-5101aG, All. 21 - 3604_EM-5201aG, All. 22 - 3604_EM-5301bG, All. 23 - 3604_EM-5401-G**).

--
12. VIABILITA'
ID Osservazione:
12.1

Citazione:
Considerato che dallo S.I.A. si evince che, nella sola fase di cantierizzazione degli edifici "MIL L4.A1" e "MIL L4.B", è previsto lo scavo di ca. 32.000 mc di terreno di cui ca. 19.000 mc allontanati dal sito di produzione; si chiede, pertanto, di produrre specifico studio viabilistico in cui siano individuati i flussi di traffico dei mezzi in uscita ed in entrata dal cantiere, precisandone la quantità (in entrata e in uscita); tale studio dovrà altresì valutare gli impatti generati dal traffico veicolare leggero/pesante anche in fase di gestione del data center di cui trattasi. Considerato che il traffico dei mezzi in entrata e in uscita, si svilupperà lungo la strada privata che collega il Data Center alla SP n. 27 "Giussago-S. Genesio con dir. per Borgarello e Nivolto" e, verosimilmente sulla SPexSS n. 35 "Dei Giovi", tale studio risulta necessario per effettuare una verifica della compatibilità viabilistica delle strade provinciali che verranno interessate, vista la natura e lo stato delle strade medesime, nonché l'eventuale presenza di centri abitati sui percorsi individuati.

Risposta:
La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata nell'elaborato allegato al presente documento (vedi **All. 14 - 3604 ES A RT 06 - Studio del traffico**).

--
ID Osservazione:
12.2

Citazione:
Si segnala infine che, per il rilascio del parere di competenza dei preposti uffici della Provincia di Pavia in merito al posizionamento dell'elettrodotto, il Proponente dovrà produrre una planimetria di dettaglio, in scala adeguata, atta ad individuare le eventuali interferenze tra la posa dell'opera in progetto e la viabilità di competenza provinciale (posa in sede stradale, in banchina o in fascia di rispetto dell'asse stradale).

Risposta:
Si invita a prendere visione della documentazione relativa al progetto dell'elettrodotto in cavo interrato da 132kV nonché della relativa cabina primaria, che sono stati autorizzati con Decreto Dirigenziale emesso dalla

Città Metropolitana di Milano registrato nel Repertorio Generale al n. 10356/2023 del 11/12/2023 con prot. n. 193032/2023 titolario/anno/fascicolo 11.15/2023/1157 che si allega al presente documento (vedi **All. 01 - 3604 C.M.M. D.D. 10356-2023 del 11.12.2023** e **All. 02 - 3604 C.M.M. Trasmissione 193541-2023 del 11.12.2023**).

--

13. EMISSIONI IN ATMOSFERA

ID Osservazione:

13.1

Citazione:

in merito alla determinazione della potenza termica nominale del progetto presentato, pari a 360 MWt massimi, si chiede di fornire i dati e metodi di calcolo che hanno portato alla determinazione della potenza termica nominale del singolo generatore dichiarata in 5 MW (scheda tecnica del motore con i dati dichiarati dal costruttore quali ad esempio il consumo massimo orario di combustibile). Per la determinazione della potenza termica nominale dei motori, intesa come potenza del combustibile introdotto, si deve fare riferimento a quanto definito dalla lettera hh) del c. 1 dell'art. 268 del D.Lgs. 152/2006 e smi che testualmente recita "potenza termica nominale dell'impianto di combustione: prodotto del potere calorifico inferiore del combustibile utilizzato e della portata massima di combustibile bruciato al singolo impianto di combustione, così come dichiarata dal costruttore, espressa in Watt termici o suoi multipli". Fra i dati del costruttore del motore o del gruppo elettrogeno su cui determinare la potenza termica dichiarata, si chiede di specificare la classificazione del generatore rispetto all'uso a cui sarà destinato in base alla norma ISO 8528 (es. Prime Power PRP, Limited Running Time Power LTP, Continuous Power COP, Emergency Standby Power ESP);

Risposta:

I gruppi elettrogeni saranno del tipo Emergency Standby Power ESP, pertanto, il calcolo della potenza termica nominale è stata calcolata con i parametri definiti dalla scheda tecnica relativamente a questa tipologia.

In prima istanza il calcolo definisce il coefficiente di conversione della potenza elettrica a quella termica identificato come k. Questo coefficiente è il prodotto del PCI gasolio e il consumo di combustibile in modalità standby, ovvero:

$$k = 11{,}87 \text{ kWh/kg} \times 0{,}190 \text{ kg/kWh} = 2{,}2553.$$

La scheda tecnica indica una potenza elettrica del gruppo pari a 2.240 kWe. La potenza termica del singolo gruppo elettrogeno è data poi dal prodotto della potenza elettrica per il coefficiente di conversione ovvero:

$$\text{Potenza termica singolo GE} = 2.240 \times 2{,}2553 = 5.051{,}87 \text{ kWt}.$$

Infine, tale valore viene moltiplicato per il numero complessivo di gruppi elettrogeni presenti nel campus ovvero n. 48, generando in questo modo:

$$\text{Potenza termica totale} = 5.051{,}87 \times 48 = 242.489{,}86 \text{ kWt}$$ (arrotondato **242 MWt**)

--

ID Osservazione:

13.2 – 13.3 – 13.4

Citazione:

specificare se il progetto prevede l'adozione di sistemi di abbattimento degli inquinanti atmosferici quali ad esempio (catalizzatore e DeNOx) che in progetti similari, sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA o di VIA, sono stati oggetto di prescrizione da parte del Ministero competente

in merito alla valutazione degli impatti atmosferici derivanti dalla "fase di testing", si chiede di chiarire le differenze fra i due punti riportati a pag. 20 del "quadro progettuale" di seguito riportate e cosa si intende per "accensione a vuoto"

in merito allo studio di dispersione degli inquinanti atmosferici, visti i dati di input relativi al PM, agli NOx e al CO riportati nella Tabella 2.3 del suddetto studio (pag. 20), espressi in g/(kW x h), e visti i dati riportati alla Tabella 3.1 (pag. 21) rispetto a diametro del camino di emissione del motore (0,45 m), la velocità di emissione (39 m/s) e altezza dichiarata del punto di emissione del motore (5 m):
- si osserva che nella tabella 2.3 il dato espresso in kW della colonna relativa alla "Potenza" dovrebbe essere pari a 2.420 kW, dato dichiarato in altre parti del "quadro progettuale" e del "quadro ambientale", e non 2,4 kW;
-si chiede di verificare tutti i dati dei parametri inquinanti riportati nella tabella 2.3, forniti dal costruttore del gruppo elettrogeno modello 20V4000G24F, in quanto, ad esempio, per gli NOx il valore di 0,1 g/(kW x h) dichiarato sui 2.420 kW dichiarati di potenza elettrica corrisponderebbe a un valore in concentrazione di NOx pari a 10,84 mg/m3, valore così basso rispetto ai normali valori di un motore a combustione interna, anche in presenza di uno specifico impianto di abbattimento, tale da rendere tale dato oggetto di verifica da parte del proponente. Ai fini della verifica richiesta si specifica che il dato in concentrazione sugli NOx è stato ottenuto partendo da un flusso di massa pari a 242 g/h [0,1 g/(kW x h) di NOx moltiplicato per i kW massimi prodotti in un'ora, pari a 2.420 kWh], diviso per la portata a camino pari a 22.320 m3/h, ottenuta partendo dal diametro e dalla velocità di sbocco dichiarati secondo la formula: portata volumetrica = velocità (m/s) x area della sezione del condotto (m2). Naturalmente se i dati di imput non fossero corretti lo studio di dispersione dovrà essere rifatto;
-per quanto riguarda l'altezza del punto di emissione su cui si è basato lo studio di ricaduta, pari a 5 metri, si ritiene utile segnalare al Ministero che nel documento nel documento "cannefumarieL2220231229", viene indicato che le canne fumarie avranno un'altezza di 8 metri e che l'altezza degli edifici/strutture, così come da "Planivolumetrico generale Stato di Progetto" sui attesta compresa tra i 10,8 e i 12,1 metri. Si chiede alla società, per quanto sopra, di verificare se il dato di altezza camino, impiegato come input nello studio di ricaduta, sia effettivamente 5 metri e di verificare, in sede progettuale, l'eventuale possibilità di aumentare l'altezza dei punti di emissione al fine di migliorare la dispersione degli inquinanti;
-per quanto riguarda il diametro del punto di emissione di ogni singolo motore si chiede di verificare il dato riportato nella Tabella 2.3 dello studio di ricaduta (pag. 20), pari a 0,45 m in quanto documento nel documento "cannefumarieL2220231229", viene indicato che le canne fumarie avranno un diametro interno di 500 mm;

Risposta:
La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata nell'elaborato allegato al presente documento (vedi **All. 03 - 3604 ES A RT 01 - Studio diffusionale**).

--
ID Osservazione:
13.5

Citazione:
per quanto riportato al punto 2.2.3 del Quadro Ambientale, in merito agli impianti di riscaldamento termico civile, così come definiti all'art. 283 del D.Lgs. 152/2006 e smi, si ricorda che gli stessi sono da assoggettare ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera qualora aventi potenza termica nominale ≥ a 3 MW.

Risposta:
Gli impianti termici civili di progetto avranno potenza inferiore ai 3MW; non risulta quindi necessario avviare la suddetta procedura autorizzativa relativa alle emissioni in atmosfera.

--
ID Osservazione:
13.6

Citazione:
in merito ai serbatoi di stoccaggio del gasolio in progetto, oltre ai 72 serbatoi da 1.000 litri (uno per ogni gruppo elettrogeno) si chiede di specificare quanti serbatoi da 30.000 litri sono previsti e di verificare per il totale che sarà potenzialmente stoccato presso il datacenter, l'applicazione alle disposizioni del D.Lgs. 105 del 26/06/2015 oltre che l'eventuale autorizzazione regionale al deposito di oli minerali ai sensi della L. n. 239/2004;

Risposta:
Il campus è provvisto di n. 48 serbatoi interrati da 30.000 l per un totale di 1.440 mc. In linea con le prescrizioni del Comando dei Vigili del Fuoco di Pavia, la capacità dei serbatoi interrati sarà diminuita al 90% per mezzo di valvole limitatrici di carico (conformi a quanto prescritto dal DM 24/04/2005).
Sono inoltre presenti n. 48 serbatoi giornalieri a bordo del gruppo elettrogeno da 1.000 l per un totale di 48 mc. Il totale complessivo di carburante che potrà essere depositato presso il sito sarà quindi di 1.344 mc.
Il procedimento di autorizzazione al deposito di oli minerali è in corso all'istanza n. prot. T1.2024.0062149 del 11/06/2024. Copia dell'istanza è allegata alla presente comunicazione (vedi **All. 24 - 3604 Protocollo decreto oli**)

--
ID Osservazione:
13.7

Citazione:
infine, si chiede che la società fornisca specifica planimetria indicante i punti di emissione in atmosfera opportunamente identificati e nominati progressivamente (con sigle E1, E2, En…)

Risposta:
La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata nell'elaborato allegato al presente documento (vedi **All. 25 - 3604_VIA-003 - Emissioni in atmosfera**).

--
14. MITIGAZIONI
ID Osservazione:
14.1

Citazione:
In riferimento alle opere a verde mitigative si chiede di fornire un progetto dedicato con tavole a scala adeguata, che riporti lo schema d'impianto delle specie arboree/arbustive utilizzate, con indicazione del numero di piante utilizzate, delle percentuali per ogni specie e le opere gestionali previste; si sottolinea infatti la necessità di predisporre e mettere in atto un "Piano di manutenzione" ed un "Programma di monitoraggio" in riferimento alle opere a verde previste; gli esiti dei monitoraggi dovranno essere riferimento e guida per l'esecuzione di eventuali necessari interventi di perfezionamento e adeguamento delle opere di inserimento ambientale in progetto e delle attività di gestione delle opere stesse. La manutenzione delle opere a verde venga condotta per un periodo non inferiore a 10 anni, prevedendo monitoraggi della situazione fitosanitaria delle specie messe a dimora; il piano di risarcimento delle fallanze dovrà pertanto essere costantemente adeguato all'effettivo stato vegetazionale delle opere.

Il piano di manutenzione delle opere a verde dovrà inoltre fare riferimento alla normativa volta a contrastare l'introduzione e diffusione di specie alloctone invasive reperibile al seguente link: (https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/ambiente-ed-energia/Parchi-e-aree-protette/biodiversita-e-reti-

ecologiche/quadro-normativo-relativo-alle-specie-aliene-invasive-ias/quadro-normativo-relativo- alle-specie-aliene-invasive-ias).
Si eviti la piantumazione di specie alloctone con valore meramente ornamentale e in particolar modo di specie vegetali inserite nella lista nera delle specie invasive alloctone di Regione Lombardia (D.g.r. 16 dicembre 2019 -n. XI/2658); venga peraltro mantenuta tutta la vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea autoctona esistente che non risulti di effettivo ostacolo alla realizzazione delle opere.
In un contesto ambientale soggetto a forte pressione antropica le piantumazioni vengano realizzate non solo con scopi mitigativi di inserimento delle opere ma siano finalizzate ad innalzare il livello di biodiversità nel contesto agricolo di pianura caratteristico del luogo di progetto; pertanto per la realizzazione delle opere mitigative vengano utilizzate specie autoctone adatte alle condizioni stazionali dei luoghi, variando le essenze utilizzate al fine dell'incremento della biodiversità e per diversificare l'attrattiva nei confronti delle specie animali(vertebrati ed invertebrati), inserendo per esempio varietà baccifere e fiorifere.
Nel caso fossero necessarie particolari opere di mascheramento visivo e di protezione dal rumore si ritiene ammissibile l'utilizzo di specie alloctone sempreverdi con caratteristiche rigorosamente non invasive e non infestanti.

Risposta:
La risposta relativa ai punti sopra citati è riportata nell'elaborato allegato al presente documento (vedi **All. 06 - 3604 ES A RT 02 - Progetto opere a verde** e **All. 07 3604 Planimetria opere a verde**).

--
15. ILLUMINAZIONE
ID Osservazione:
15.1

Citazione:
Il progetto illuminotecnico esterno dovrà privilegiare soluzioni che mirino principalmente al contenimento luminoso e salvaguardia ambientale; in questo senso si dovrà privilegiare un impianto di illuminazione dotato di sistemi di spegnimento o riduzione della luminanza soprattutto in corrispondenza delle aree marginali all'insediamento, potenzialmente popolate da fauna selvatica al fine di evitare qualsiasi disturbo e l'alterazione dei cicli circardiani del sonno; non è argomento di secondo piano anche l'alterazione data dai fasci luminosi sulla componente vegetale in particolare sul fotoperiodo che è l'insieme dei processi fisiologici che avvengono nelle piante in relazione alla lunghezza del periodo luminoso diurno (non all'intensità della luce). Il progetto illuminotecnico esterno dovrà contenere proposte di mitigazione in riferimento alle criticità riscontrate e soluzioni efficaci per evitare il verificarsi di alterazioni significative, ferme restando le necessarie esigenze di sicurezza per persone e cose.

Risposta:
Il progetto illuminotecnico esterno è conforme rispetto alle indicazioni prescritte dalla normativa UNI 10819:2021.
Saranno illuminate le sole aree interne alla cinta muraria alta 3,00m in calcestruzzo armato evitando in questo modo di alterare il ciclo circadiano del sonno della fauna o il fotoperiodo delle piante. Non sono inoltre previsti fasci di luce puntati né verso la volta celeste né verso l'esterno del perimetro murario.

--
16. SISTEMI SONORI DI ALLARME
ID Osservazione:
16.1

Citazione:
Il Quadro Progettuale a pag. 16 del capitolo 4.1 Gruppi elettrogeni di emergenza indica che verranno predisposti sistemi di allarme per rilevare perdite di olio/carburante e segnalare i livelli dei serbatoi; pertanto l'eventuale installazione di impianti sonori di allarme (compresi gli antifurto), posti all'esterno degli edifici, venga evitata se tecnicamente possibile e se compatibile con le esigenze di sicurezza, prediligendo sistemi con telecontrollo, in modo da evitare forti e improvvise emissioni luminose e sonore che posano produrre

disturbo all'eventuale fauna selvatica che frequenta l'areale di progetto, in ragione della stretta connessione con un ganglio primario e con l'area prioritaria AP n. 30 (elementi primari della Rete Ecologica).

Risposta:
Non sono previsti sistemi di allarme esterni di tipo sonoro al di fuori del sistema di allarme EVAC (Emergency Voice Alarm Communication) che saranno azionati solo in caso di incendio. Gli altri sistemi di allarme/segnalazione previsti sono digitali con controllo e segnalazione remota ovvero non prevedono l'emissione di luci o suoni nell'ambiente.

--
17. SISTEMI DI DIFESA DELL'AVIFAUNA
ID Osservazione:
17.1

Citazione:
Considerate le dimensioni dell'insediamento in progetto, onde evitare collisioni accidentali con l'avifauna, anche di abitudini notturne, si dovranno adottare idonei sistemi (per es. visivi e di illuminazione) per evitare impatti accidentali contro le strutture in elevazione e le vetrate, da dettagliarsi in uno specifico documento integrativo, e trattare rendendole opache o schermare eventuali ampie superfici metalliche riflettenti, in modo da evitare effetti di abbagliamento che possano interferire con il volo dell'avifauna.
Attualmente sono considerate efficaci le cosiddette "marcature", ovvero disegni a contrasto sul vetro in grado di rendere riconoscibile l'ostacolo per l'avifauna di abitudini diurne; si suggerisce di adottare tale soluzione progettuale optando per le numerose scelte realizzative illustrate come esempi nel manuale reperibile al seguente link: https://www.vogelwarte.ch/modx/assets/files/publications/upload2022/Glasbroschuere_2022_I.pdf Per quanto riguarda la possibilità di impatti durante la notte, spesso prediletta da molte specie per i voli migratori rispetto al giorno, una semplice illuminazione perimetrale anche puntiforme e a bassa luminosità si considera utile da adottare per evidenziare l'ostacolo rappresentato dagli edifici di grosse dimensioni ed altezza.

Risposta:
Il progetto dei prospetti esterni degli edifici non prevede né ampie superfici metalliche riflettenti né ampie vetrate. Gli edifici sono realizzati con pannelli in calcestruzzo prefabbricato aggraziati da lamelle verticali metalliche con un passo regolare e verniciate con vernice opaca di colore marrone. Le macchine impiantistiche presenti in copertura, e quindi fuori dalla sagoma dei fabbricati, sono anch'esse verniciate con vernice opaca di colore grigio. Tale trattamento è stato preventivamente concordato con la soprintendenza per l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica.
Il campus durante la notte è illuminato all'esterno e in copertura per ragioni di sicurezza. Le fonti luminose sono in linea con la normativa UNI 10819:2021.

--
ID Osservazione:
17.2

Citazione:
In fase di cantiere ed in fase d'esercizio dovrà essere garantita l'integrità strutturale e funzionale dei corsi d'acqua presenti in area di intervento; il Progetto dovrà essere condotto nel rispetto delle distanze di tutela prescritte dalla normativa vigente; a tutela della qualità delle acque dei cavi recettori e degli ecosistemi ad essi connessi, seppur estremamente semplificati, si dovrà correttamente utilizzare e mantenere in efficienza il sistema di trattamento delle acque reflue; data la presenza di corpi idrici, posti nelle immediate vicinanze dell'area edificabile e del tracciato dell'elettrodotto, sia predisposto e adottato un piano di sicurezza e di emergenza per il controllo degli effetti negativi dovuti ad eventuali sversamenti di inquinanti provenienti dalle attività di cantiere; in particolare il Piano dovrà prevedere interventi tempestivi a soccorso della fauna (ittica e terrestre) eventualmente coinvolta da fenomeni di inquinamento delle acque e del suolo; vengano inoltre adottate e messe in atto in modo rigoroso le azioni previste nel "Quadro progettuale" al capitolo 6.4 Presidi ambientali adottati in fase di cantiere.

Risposta:
Si invita a prendere visione della documentazione relativa al progetto dell'elettrodotto in cavo interrato da 132kV nonché della relativa cabina primaria, che sono stati autorizzati con Decreto Dirigenziale emesso dalla Città Metropolitana di Milano registrato nel Repertorio Generale al n. 10356/2023 del 11/12/2023 con prot. n. 193032/2023 titolario/anno/fascicolo 11.15/2023/1157 che si allega al presente documento (vedi **All. 01 - 3604 C.M.M. D.D. 10356-2023 del 11.12.2023** e **All. 02 - 3604 C.M.M. Trasmissione 193541-2023 del 11.12.2023**).

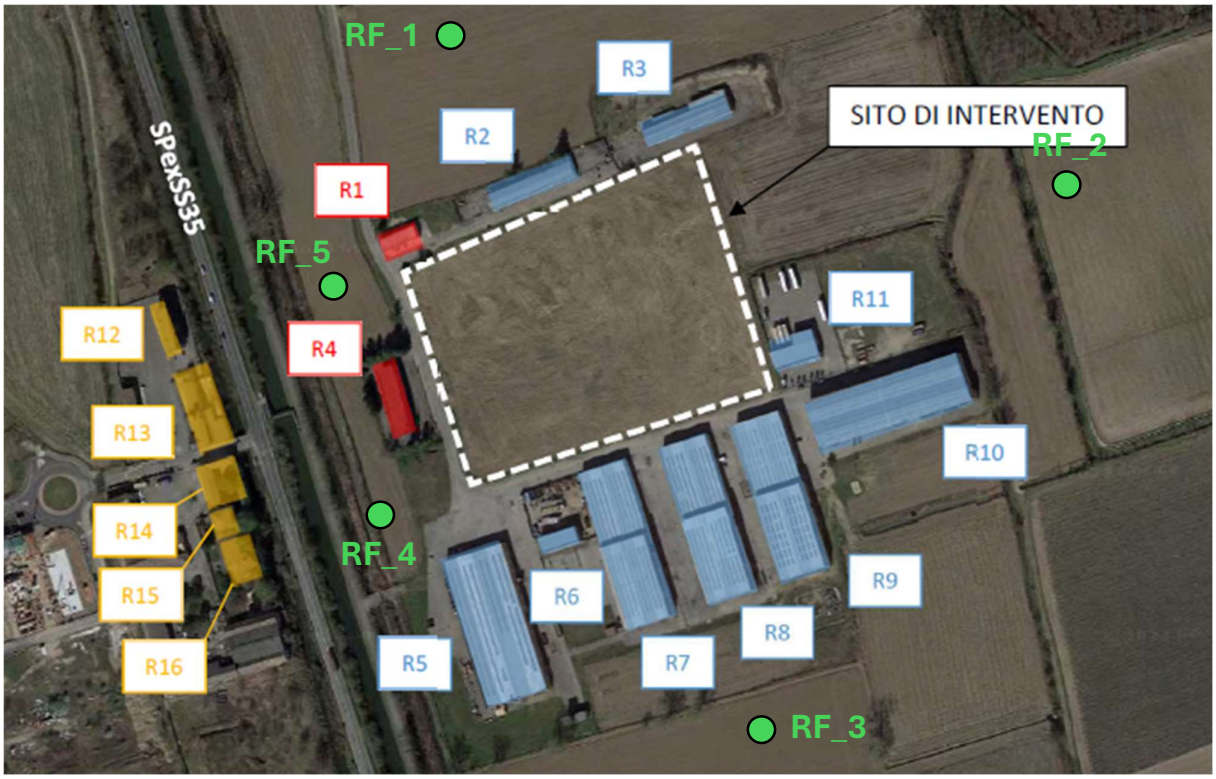
--
18. RUMORE
ID Osservazione:
18.1

Citazione:
Il documento messo a disposizione, in riferimento alla tematica del disturbo acustico prodotto dall'esercizio del nuovo Datacenter, è la "Valutazione previsionale di impatto acustico" (codice DOC85); la Relazione prodotta prende in esame gli impatti acustici del progetto nei confronti dei recettori sensibili di natura antropica e propone, ai fini del rispetto dei limiti normativi, l'applicazione delle misure di mitigazione descritte al paragrafo 13.2 del documento stesso. In ragione dell'estrema vicinanza ad elementi primari della RER (Area prioritaria e Ganglio primario) e della localizzazione del progetto, posto tra due Corridoi primari della RER, si ritiene opportuno che la modifica del clima acustico, in particolare nelle ore notturne, venga valutata anche in relazione alla possibile presenza, nelle adiacenti aree agricole, di specie di interesse comunitario (per es. i chirotteri); si chiede pertanto di fornire una documentazione integrativa dedicata all'impatto acustico del progetto nei confronti dei recettori faunistici presenti in loco e che preveda eventuali interventi specifici di compensazione dei disturbo ambientale prodotto.

Risposta:
Si è proceduto ad integrare il documento "valutazione previsionale di impatto acustico" (DOC85) inserendo la stima dei livelli presso alcuni punti ricevitore ubicati in corrispondenza di punti nelle vicinanze dell'area dove sarà realizzato il data center caratterizzati dalla potenziale presenza di specie faunistiche che potrebbero risentire delle emissioni sonore prodotte dall'attività dello stabilimento.
Presso l'area di studio si stima che la presenza di fauna sia limitata a chirotteri, anfibi e mammiferi di piccole dimensioni (roditori), questi ultimi in corrispondenza delle rogge, e in misura minore ad alcune specie ornitiche passeriformi.
Dalle risultanze di studi specifici descritti in articoli scientifici disponibili in bibliografia (rif. "A synthesis of two decades of research documenting the effects of noise on wildlife", G. Shannon, M. F. McKenna, ed al. 2016), i principali effetti sulla fauna indotti dalla modifica del clima acustico si possono individuare in modifiche nelle modalità di comunicazione, riduzione dell'abbondanza nelle aree a maggiore disturbo, cambiamenti nei comportamenti anti-predatori, effetti sulla fitness individuale e cambiamenti nella composizione delle comunità.
Il gruppo animale su cui sono stati condotti più studi in relazione agli effetti del rumore è quello degli uccelli: In questo gruppo la risposta maggiormente studiata è stata la modifica delle vocalizzazioni: cambiamenti nella tipologia, nell'intensità, nella frequenza (Slabbekoorn 2013), ma anche nel momento del giorno in cui le vocalizzazioni vengono effettuate (Fuller et al. 2007) nonché nella durata del periodo in cui vengono emesse (Díaz et al. 2011). Naturalmente tipologia di segnale acustico emesso e caratteristiche biologiche delle specie bersaglio rappresentano fattori cruciali nel determinare le modalità con cui il rumore manifesterà i suoi effetti sulle specie in questione. Le specie a maggiore flessibilità vocale sono quelle maggiormente in grado di vivere in ambienti molto rumorosi. Se da una parte il rumore persistente può avere effetti negativi sulla capacità di individuare prede o predatori o di comunicare, rumori nuovi, improvvisi e imprevedibili, sembrano invece generare risposte simili a quelle associate al rischio di predazione (Fornasari & Calvi 2012, Francis & Barber 2013). La durata e l'intervallo delle fonti di rumore hanno dunque un ruolo chiave: la perdurante esposizione a rumore continuo può generare assuefazione e tolleranza del disturbo, in particolare se questo fornisce vantaggi indiretti, come ad esempio protezione dai predatori.
Per i mammiferi terrestri i dati disponibili indicano soglie di tolleranza maggiori ma sono anche riferiti ad un minor numero di studi.

Tra i chirotteri è stato documentato un impatto negativo del rumore sull'efficacia di foraggiamento del vespertilio maggiore Myotis myotis (Schaub et al. 2008). Questa specie caccia invertebrati a terra e, dunque, non utilizza l'ecolocalizzazione poiché questa sarebbe resa inefficace dalla vegetazione nella quale si muovono le prede. Per questo motivo le specie con ecologia simile cacciano basandosi sull'ascolto passivo dei rumori generati dalle prede che si muovono nella vegetazione. L'effetto appena descritto è risultato significativo per livelli di pressione sonora superiori a 80 dBA.
L'individuazione di soglie oltre le quali compaiono effetti del rumore sulla fauna è un'operazione tanto importante quanto complicata poiché le risposte variano molto con il contesto ambientale e con le specie indagate. Shannon et al. (2016) hanno tuttavia mostrato che il valore mediano di soglia oltre la quale sono documentati effetti negativi per specie animali terrestri è pari a 60 dB.

L'ubicazione dei punti ricevitore associati alla fauna analizzati (denominati "RF"), come accennato nella parte introduttiva della risposta, è raffigurata nella seguente figura:



In dettaglio:

cod. punto	ubicazione
RF_1	all'interno dell'area agricola presente a nord del sito; sporadica presenza di vegetazione spontanea
RF_2	all'interno dell'area agricola presente a nord del sito; sporadica presenza di vegetazione spontanea
RF_3	all'interno dell'area agricola presente a nord del sito; sporadica presenza di vegetazione spontanea
RF_4	lungo il corridoio ecologico ubicato ad ovest del sito, costituito dalle Rogge Carona e Barona e dalla vegetazione arborea e arbustiva, che si estende parallelamente al naviglio pavese
RF_5	lungo il corridoio ecologico ubicato ad ovest del sito, costituito dalle Rogge Carona e Barona e dalla vegetazione arborea e arbustiva, che si estende parallelamente al naviglio pavese

Nella tabella seguente si mostrano i risultati ottenuti con il modello previsionale, considerando i punti ricevitori a due differenti altezze dal suolo (1m e 4m):

		Lp - LIVELLI DI EMISSIONE Solo sorgenti DATA CENTER [dBA]		**Lp - LIVELLI DI IMMISSIONE Sorgenti DATA CENTER + residuo LAeq [dBA]**	
	RICEVITORI	DIURNO 06:00 - 22:00	NOTTURNO 22:00 - 6:00	DIURNO 06:00 - 22:00	NOTTURNO 22:00 - 6:00
h = 1 m	RF 1	47,2	44,1	48,9	45,9
	RF 2	46,5	44,4	48,4	46,1
	RF 3	45,8	42,6	48,0	45,0
	RF 4	46,2	43,0	56,3	47,1
	RF 5	43,4	40,3	56,0	46,3
h = 4 m	RF 1	48,6	45,4	49,9	46,8
	RF 2	48,4	46,3	49,7	47,5
	RF 3	47,9	44,6	49,4	46,2
	RF 4	47,8	44,6	56,4	47,8
	RF 5	45,3	42,2	56,2	46,8

Dai risultati ottenuti si evince che i livelli equivalenti di rumorosità emessi dall'attività del futuro data center in periodo diurno e notturno sono sempre inferiori al valore di 50dB.
Il calcolo dei livelli di immissione (ottenuti sommando logaritmicamente i livelli di emissione forniti dal modello previsionale e i livelli di rumorosità residua misurata in campo) mostra livelli del tutto compatibili con le considerazioni riportate nell'articolo citato.
I livelli più alti forniti dal modello previsionale riguardano i punti RF-4 e RF-5, il cui clima acustico in periodo diurno risulta influenzato da attività antropiche (principalmente traffico veicolare transitante lungo la SS35).
Per quanto riguarda il periodo notturno si sottolinea che i livelli di immissione previsti nell'area limitrofa al data center risultano sempre inferiori a 50dB.

NOTA: Per il rumore residuo, necessario per procedere alla stima del livello di immissione presso i punti selezionati, si è fatto riferimento alla campagna di misura eseguita in campo nel maggio 2023: in particolare, la misura "POS 1" è stata ritenuta rappresentativa per i ricevitori RF-4 e RF-5 e, per i punti RF-1, RF-2 e RF-3 più lontani dalla strada (SS35), e quindi meno influenzati dalle emissioni da traffico veicolare a altre attività antropiche, si è fatto cautelativamente riferimento ai valori dell'indicatore L90 della misura POS 1, come indicato nella seguente tabella:

	Lr - LIVELLI DI RUMORE RESIDUO		
RICEVITORI	DIURNO 06:00 - 22:00	NOTTURNO 22:00 - 6:00	NOTE
RF-4, RF-5	55,8	45,0	LAeq misura POS 1
RF-1, RF-2, RF-3	44,0	41,2	L90 misura POS 1

--

19. VINCA

ID Osservazione:

19.1 – 19.2

Citazione:

Relazione tecnica, corredata di una tavola a scala adeguata, con descrizione particolareggiata delle opere di cantiere che verranno condotte in corrispondenza dei confini della ZSC/ZPS Garzaia di Cascina Villarasca per la realizzazione dell'elettrodotto; la relazione richiesta dovrà contenere una stima approfondita degli impatti prodotti sulle componenti ambientali (atmosfera, suolo, sottosuolo, acque) e le eventuali opere mitigative che si intendono adottare.

Poiché l'allegato F alla dgr 4488/21 relativo al progetto dell'elettrodotto riporta a pag.12 la seguente considerazione: "Si avrà cura di evitare, per quanto tecnicamente possibile, soprattutto nel tratto di cavidotto prospiciente l'API 26, lo svolgimento dei lavori in periodi particolarmente significativi per la vita vegetale e, soprattutto, animale, in rapporto all'etologia delle specie di interesse" si chiede di fornire un cronoprogramma dettagliato che permetta di individuare la stagione in cui presumibilmente il cantiere verrà condotto in prossimità del Sito Natura2000 in gestione.

Risposta:

Si invita a prendere visione della documentazione relativa al progetto dell'elettrodotto in cavo interrato da 132kV nonché della relativa cabina primaria, che sono stati autorizzati con Decreto Dirigenziale emesso dalla Città Metropolitana di Milano registrato nel Repertorio Generale al n. 10356/2023 del 11/12/2023 con prot. n. 193032/2023 titolario/anno/fascicolo 11.15/2023/1157 che si allega al presente documento (vedi **All. 01 - 3604 C.M.M. D.D. 10356-2023 del 11.12.2023** e **All. 02 - 3604 C.M.M. Trasmissione 193541-2023 del 11.12.2023**).

RISCONTRO ALLE OSSERVAZIONI DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

20. PARCO AGRICOLO SUD MILANO

ID Osservazione:

20.1

Citazione:

Qualora, in fase esecutiva, si renda necessaria la rimozione di vegetazione all'interno del Parco Agricolo Sud Milano dovrà essere attivato il relativo procedimento di "Autorizzazione allo sradicamento di piante ed estrazione delle ceppaie", ai sensi dell'art. 22 delle n.t.a. del P.T.C. del Parco.

Risposta:

Rispetto al progetto esecutivo, non sono previsti al momento sradicamenti di piante ed estrazioni di ceppaie. Nel caso in cui si dovesse rendere necessario, verrà presentata regolare richiesta di autorizzazione.

CONCLUSIONI

Alla luce delle valutazioni esposte nel presente documento è possibile sintetizzare le seguenti considerazioni:

1. La consistenza del progetto prevede la costruzione di soli tre edifici come raffigurato nel planivolumetrico **All. 26 – 3604_VIA-004 Planivolumetrico SDP**. Tale cambiamento comporta una diminuzione della potenza complessiva del sito a 242 MWt;
2. Le procedure autorizzative del Data Center e dell'elettrodotto seguono percorsi distinti fra loro. Il progetto dell'elettrodotto in cavo interrato da 132kV nonché della relativa cabina primaria, sono stati autorizzati con Decreto Dirigenziale emesso dalla Città Metropolitana di Milano registrato nel Repertorio Generale al n. 10356/2023 del 11/12/2023 con prot. n. 193032/2023 titolario/anno/fascicolo 11.15/2023/1157 che si allega al presente documento (vedi **All. 01 - 3604 C.M.M. D.D. 10356-2023 del 11.12.2023** e **All. 02 - 3604 C.M.M. Trasmissione 193541-2023 del 11.12.2023**);
3. Lo studio diffusionale integrato in relazione alle osservazioni ricevute (confronto con valori short therm, con centralina ARPA, etc…) non ha evidenziato superamenti nei livelli di inquinanti nell'aria in nessuno degli scenari considerati (di testing e di emergenza), nonostante la natura cautelativa degli stessi (fase di test considerata in momenti di ridotta capacità di dispersione degli inquinanti in aria e fase di emergenza considerata su un tempo di dieci ore). Si specifica che i GE di progetto non sono dotati di sistemi di abbattimento degli inquinanti (SCR), in relazione alla natura emergenziale degli impianti e alla predisposizione di test di funzionamento periodico di 15 minuti a regime, che non permetterebbero l'entrata in funzione dei filtri, redendoli, di fatto, inefficaci in tale contesto (rif. **All. 03 – 3604 ES A RT 01 – Studio diffusionale**)
4. In considerazione dei risultati emersi dalla presente indagine acustica e in relazione ai valori limite disposti dalle vigenti normative in materia di inquinamento acustico D.P.C.M. 1° marzo 1991, Legge 447/95 e D.P.C.M. 14 novembre 1997, si conclude quanto segue:
    a. i livelli di *rumorosità emessa* delle sorgenti sonore introdotte dall'attività in esame, valutate secondo i funzionamenti descritti e provviste delle dovute opere di mitigazione, risultano conformi alle vigenti normative in materia di inquinamento acustico in quanto inferiori ai valori limite disposti dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale;
    b. i livelli di *rumorosità immessa* delle sorgenti sonore introdotte dall'attività in esame, valutate secondo i funzionamenti descritti e provviste delle dovute opere di mitigazione, risultano conformi alle vigenti normative in materia di inquinamento acustico in quanto inferiori ai valori limite disposti dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale;
    c. i livelli *differenziali di immissione* delle sorgenti sonore introdotte dall'attività in esame, valutate secondo i funzionamenti descritti e provviste delle dovute opere di mitigazione, risultano conformi alle vigenti normative in materia di inquinamento acustico in quanto inferiori ai valori limite di legge definiti per il periodo diurno e per il periodo notturno;
5. Opere di mitigazione previste sono state progettate in stretto contatto con la componente urbanizzata con l'obiettivo di ridurre l'impatto e la percezione degli impatti dei manufatti. Le essenze vegetali arboree, arbustive ed erbacee relative ai nuovi interventi a verde sono state selezionate a partire dall'analisi del contesto. Questo ha permesso l'individuazione delle tipologie vegetali autoctone più ricorrenti nella zona. L'obiettivo del sistema delle opere a verde è di enfatizzare i tratti paesaggistici locali, aumentare la biodiversità e la qualità ecologica dell'area. Verrà realizzato un doppio filare di pioppi sul lato occidentale, messi a dimora esemplari isolati di Farnia e realizzate delle fasce di mitigazione a macchie arboree-arbustive sul restante perimetro dell'area.
6. I sopralluoghi vegetazionali e faunistici condotti sull'area di studio non hanno evidenziato la presenza di specie di interesse conservazionistico, ad esclusione della Egretta Garzetta, inserita in Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Si specifica che la sua presenza rimane comunque sempre confinata all'interno degli elementi della rete ecologica che si trovano a nord del data center; essa è stata infatti contattata in un punto di monitoraggio lungo il tracciato dell'elettrodotto che ricade, appunto, all'interno di un elemento primario della RER.
   Si specifica poi che l'elettrodotto, è già stato autorizzato con Decreto Dirigenziale emesso dalla Città metropolitana di Milano registrato nel Repertorio Generale al n. 10356/2023 del 11/12/2023 con prot. n. 193032/2023 e in fase di realizzazione. Durante la fase di esercizio dello stesso il suo

impatto sarà nullo in quanto trattasi di un'opera interrata che non interferirà quindi con la componente avifaunistica.

7. Nel Piano di Monitoraggio Ambientale redatto sono state inserite le matrici ambientali Atmosfera e Vegetazione; per entrambe è stata considerata unicamente la fase Post Operam poiché il progetto è, ad oggi, in fase di costruzione avviata. Il monitoraggio per l'atmosfera si svolgerà attraverso centralina mobile e campionatore sequenziale/gravimetrico mentre quelle per la biodiversità utilizzerà la tecnica del rilievo diretto in campo, ponendo particolare attenzione alla presenza di specie esotiche invasive e alla valutazione dello stato di attecchimento delle opere a verde.
8. lo studio di impatto viabilistico redatto ha valutato gli impatti del progetto sulla viabilità locale sia nella fase di cantierizzazione sia in quello di esercizio del datacenter. Nel primo scenario è stata stimata una frequenza di 10 viaggi/giorno con un picco di 2 viaggi/ora, valori molto contenuti che non risultano rilevabili durante l'applicazione dei modelli quantitativi in ambito trasportistico. Per il secondo scenario è stato valutato un incremento dell'1,72% della saturazione media della rete stradale, evidenziando come la modesta quantità di traffico indotto non appare in grado di modificare i livelli prestazionali della rete viaria.
9. La resa a prova di clima, avendo effettuato una solida valutazione della vulnerabilità dell'intervento ex ante, sono state inserite nel progetto le misure di adattabilità che riducano il più possibile i suddetti rischi. Le misure di adattamento per tale progetto infrastrutturale sono state imperniate sulla necessità di garantire un adeguato livello di resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici, tra cui eventi di crisi quali Siccità, Stress da incendio, Stress da precipitazioni, Inondazioni, nonché eventi cronici quali Stress da caldo.

RingraziandoVi per l'attenzione, rinnoviamo
Cordiali saluti.

Danilo Ebalginelli
Legale Rappresentante

ELENCO DEGLI ALLEGATI

n.	Denominazione documento	Tipo	ID Rif.
All. 01	3604 C.M.M. D.D. 10356-2023 del 11.12.2023	Doc	**10.1, 10.2, 10.3, 12.2, 17.2, 19.1, 19.2, 20.1**
All. 02	3604 C.M.M. Trasmissione 193541-2023 del 11.12.2023	Doc	**10.1, 10.2, 10.3, 12.2, 17.2, 19.1, 19.2, 20.1**
All. 03	3604 ES A RT 01 - Studio diffusionale	Doc	**2.1, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 13.2, 13.3, 13.4**
All. 04	3604 ES A RK 02a – Relazione acustica	Doc	**3.1**
All. 05	3604 ES A RK 02a - Estratto tabella aggiornata	Tab	**3.1**
All. 06	3604 ES A RT 02 - Progetto opere a verde	Doc	**4.1, 4.2, 4.3, 14.1**
All. 07	3604 Planimetria opere a verde	Tav	**4.1, 4.2, 4.3, 14.1**
All. 08	3604_VIA-001 - SDF - Superficie permeabile	Tav	**4.2**
All. 09	3604_VIA-002 - SDP - Superificie permeabile	Tav	**4.2**
All. 10	3604 ES A RT 03 - Relazione di approfondimento sulla biodiversità	Doc	**5.1**
All. 11	3604 Screening VINCA Data Center	Doc	**5.2, 5.3**
All. 12	3604 Screening VINCA Elettrodotto	Doc	**5.2, 5.3**
All. 13	3604 ES A RT 05 - Piano di monitoraggio ambientale	Doc	**5.4, 9.1, 9.2, 9.3, 9.4**
All. 14	3604 ES A RT 06 - Studio del traffico	Doc	**7.1, 12.1**
All. 15	3604 ES A RT 07 - Relazione tecnica Foamglas - gas radon	Doc	**7.2**
All. 16	3604 ES A RT 08 – Resa a prova di clima	Doc	**8.2, 8.3**
All. 17	3604 ES A RT 09 – Geologica	Doc	**10.1**
All. 18	3604 ES A RT 09 – Geologica_Allegati	Doc	**10.1**
All. 19	3604_EM-4101aG	Tav	**11.1**
All. 20	3604_EM-5101aG	Tav	**11.1**
All. 21	3604_EM-5201aG	Tav	**11.1**
All. 22	3604_EM-5301bG	Tav	**11.1**
All. 23	3604_EM-5401-G	Tav	**11.1**
All. 24	3604 Protocollo decreto oli	Doc	**13.6**
All. 25	3604_VIA-003 - Emissioni in atmosfera	Tav	**13.7**
All. 26	3604_VIA-004 – Planivolumetrico SDP	Tav	**-**